

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Il ministero della pace

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Don Oreste Benzi (1925-2007), fondatore della Comunità Giovanni XXIII, proponeva tra i diversi ministeri, il *ministero della pace*, una lettera aperta ai rappresentanti dei cittadini, quale scelta di governo, non per aggiungere una struttura burocratica in più, ma una vera e propria attenzione perché, - affermava sempre il prete degli

ultimi -, *da quando l'uomo esiste, ha sempre organizzato la guerra. È arrivata l'ora di organizzare la pace.*

Una frase ricorrente nella nostra vita è *non si può mai stare in pace!*, tuttavia, quale pace si può sperimentare se *il nostro cuore è inquieto*, sosteneva il filosofo e teologo Agostino d'Ipbona. Agostino faceva riferimento a Dio, un'anima inquieta e assetata della verità, e chi ha trovato Dio vive la pace. Che cos'è la pace? Si parla sovente di pace ma in toni moralistici, difensivi, direi che manca una *weltanschauung* della pace, una visione possibile, in un mondo frammentato che non accoglie il diverso, anche le opinioni stesse, con il rischio del linciaggio. Nel mondo ci sono tante guerre, mentre pochi sono gli operatori di pace. Gesù era *un operatore di pace*, anzi, lui stesso la pace, tanto da donarla ai discepoli. Conflitti, inimicizie, vendette, rancori, rigidità, muri, e chi più ne ha, più ne metta, la pace è una chimera. Anche l'imperatore romano era un portatore di pace, ma l'esercito imperiale si imponeva con le armi e con la violenza.

Un filosofo di stampo, Jean Paul Sartre diceva che *l'altro è un inferno*, mi limita, invade il mio campo. Nella Bibbia, il libro della *Genesi* racconta che Caino uccise Abele per invidia, ma la pace che egli cercava non riuscì a trovarla. Nel mondo arabo e medio orientale si usa salutare con l'espressione *shalom, salam*, è un augurio, *la pace sia con te*, una promessa, che diventa civica, solidale, comunitaria, di prossimità. L'altro, un dilemma, un dono, è *me stesso* direbbe il filosofo lituano Emmanuel Lévinas, *un volto rivolto*, che non mi minaccia ma mi dice chi sono, mi dà esistenza.

Perché è difficile la pace? *Uno sta in pace finché l'altro è in pace*, sovente si dice, e questo è vero, ma trovare due o più persone d'accordo, nazioni, gruppi, comunità, è difficile, perché l'uno vuole prevalere sull'altro, e perché non si accolgono le altrui prospettive. Insomma, la pace, una parola bella, ma non perfetta nella realtà, soprattutto in questo momento: la guerra tra Ucraina e Russia, la guerra nel Medio Oriente tra israeliani e palestinesi, le tante guerre in Africa, ma anche nel resto del mondo, piccoli focolai che alimentano morti, vittime innocenti, esodi, emarginazioni, disastri e ingiustizie.

I cristiani pregano per la pace, anche le altre religioni, percorsi spirituali per la pace; i primi pregano per quella perpetua, la pace perpetua, ma è quella dei defunti, del riposo eterno, cioè l'augurio di stare davanti al volto di Dio. In vita non è possibile stare in pace? I motivi perché nel mondo non c'è la pace sono tanti, egoismo, individualismo, ricerca del potere, prepotenza, invidia, arroganza, denaro... la *pace perpetua* di cui parlava il filosofo Immanuel Kant, in questo mondo è molto lontana. Vediamo tanta povertà, emigrazioni, razzismo, bullismo nelle scuole e nella società, violenze che scacciano l'uomo dall'umano. Un teologo gesuita, K. Rahner, asseriva che *serviamo la pace solo se abbiamo davvero capito che possiamo assumerci delle responsabilità anche esitando o tacendo*, una sfida e sempre una buona notizia, tuttavia occorre un nuovo modo di guardare l'altro, noi stessi e il mondo.

Il rapporto tra gli umani non pacifico, nemmeno con la natura, insomma, la pace ha una dimensione molto ampia, tanto da richiedere l'istituzione di *università della pace*, corsi formativi ed educativi alla pace, cittadelle della pace, assessorati alla pace. È necessaria una **cultura della pace**, non bastano le manifestazioni, le bandiere multicolori. Ci sono persone che si prodigano per la pace, la storia ne è ricca, anzi, è stato istituito anche il *premio Nobel della pace*, tuttavia, la pace è e rimane l'aspirazione massima dell'uomo, della società, delle nazioni, dei gruppi.

In chiesa si scambia il *segno della pace*, in tempo di Covid19 si è sostituito con lo sguardo, ma siamo sicuri che il **gesto della pace** scambiato nell'assemblea liturgica sia vero, autentico e consapevole? Con buona pace, la pace è un cammino, un incontro di diversità, dove non si escludono l'accoglienza, il dialogo e il perdono.

